

Oana S LI TEANU
(Università di Bucarest)

Strutture binarie e ternarie nei proverbi italiani e romeni

Abstract: Binary and ternary structures in the Italian and Romanian proverbs. The review of 13 dictionaries of Italian proverbs and of 14 collections of Romanian proverbs and sayings led us to the conclusion that there is a consistent similarity of formal structure based on two and three elements in the paroemiological heritage of both languages. One first class of proverbs establish an equivalence between their two parts and mostly a formal symmetry. We identified at least seven types of similar constructs in Italian and Romanian, among which implicit and explicit comparisons, subjective sentences introduced by It. *chi* and Rom. *cine...*; structures such as It. *Come... così* and Rom. *Cum... așa*; It. *Quanto... tanto, che... che* and Rom. *cât...atât*; It. *Né...né* and Rom. *nici... nici*; It. *Dove...*, (*là*) and Rom., *Unde... acolo*, as well as some equivalences with or without an expressed verb. We also noticed the existence of at least other five categories of binary proverbs, the two elements of which are perceived as lacking equal proportion and importance. The work suggests also a short analysis of proverbs based on a three terms structure. In the most interesting of those, the two initial elements, semantically less charged, playfully introduce the surprise-element of the string.

The paper provides lots of examples in both languages, followed by the abbreviation of the bibliographical source.

Keywords: *Italian and Romanian proverbs, binary structures, three terms structures*

Riassunto: L'intervento prende spunto dallo spoglio di 13 dizionari di proverbi italiani (di cui sette raccolte di proverbi regionali) e di 14 dizionari di proverbi romeni e si propone di osservare la materia paremiologica delle due lingue tramite gli effetti stilistici degli enunciati a struttura binaria e ternaria.

Si prendono in analisi, per primo, i costrutti a due costituenti (elementi in relazione, paragoni, contrasti) che, spesso anche all'uso della rima e di effetti prosodici, conferiscono un senso di posatezza formale, di piena stabilità espressiva. Tali strutture binarie generano – a volte – parallelismi, antonimie e chiasmi interessanti (come in: *viata uraste iar moartea impaca; oggi a me, domani a te; sanataatea face banii, iar banii sanataatea*) con frequenti effetti giocosi e umoristici (*decât un în elept mort, mai bine un m gar viu; meglio un asino vivo che un dottore morto*).

Tra le strutture ternarie spiccano quelle nate da un gusto ludico accomunante, che conferisce ai primi due elementi della lista la parte di falsi introduttori del terzo elemento-sorpresa (come in: *tre cose cacciano l'uomo di casa: il fumo, la casa mal coperta e la ria femmina*).

Parole- chiave: *proverbi italiani e romeni, strutture binarie, strutture ternarie*

I. L'intervento prende spunto dallo spoglio di 13 dizionari di proverbi italiani (di cui 7 raccolte di proverbi regionali) e di 14 dizionari di proverbi romeni e si propone di osservare la materia paremiologica delle due lingue tramite i meccanismi che generano gli enunciati a struttura binaria e ternaria.

I.a. I costrutti a due costituenti non solo sono frequenti nelle paremie, ma rappresentano, direi, la norma della loro struttura formale e concettuale. Ciononostante, in entrambe le lingue esiste anche la categoria dei p r o v e r b i m o n o f r a s t i c i (*La colpa morì fanciulla* [GDPI, 519]; *Ape morta non dà miele* [Selene, 20]; *L comia stric omenia* ("L'avidità guasta la benignità") [DPZ, 94]; *S r cia nu este p cat* ("La povertà non è peccato") [PR, 144] ecc.), in cui spesso si fa ricorso a ripetizioni, rudimenti delle strutture binarie propriamente dette (*Cane non mangia cane* [DPI, 72]; *Corb la corb nu scoate ochii* ("Corvi a corvi non si cavan gli occhi").

II.a. I proverbi a due parti possono variare da strutture ridotte ed essenziali, come in *Dio vede e provvede* [GDPI, 222]; *Tace i face* [Zanne, 206] ("Tace ed agisce") a costrutti lunghi ed elaborati come in *A rubar poco si va in galera, a rubar tanto si fa carriera* [GDPI, 64] o come in *Învesele te-te de binele altuia i întristeaz -te de r ul altuia* [Cuceu, 60] ("Rallegrati del bene altrui e rattristati del male altrui").

II.b. In quello che segue proveremmo a decifrare i meccanismi sintattici e concettuali generatori, in entrambe le lingue, di proverbi e detti a struttura bimembre. Dato che in essenza le paremie rappresentano un ragionamento che prende spunto da una constatazione e formula una valutazione o una conclusione, prenderemo in analisi i rapporti che intercorrono fra i due elementi messi in relazione.

III. Se tra i due elementi (cose, tratti, situazioni) viene stabilita un'equivalenza, la sentenza può assumere forme più chiare o più velate, in presenza o in assenza del verbo o di marchi sintattici dell'opposizione. Ne abbiamo individuato almeno 7 categorie valide per ciascuna lingua.

III.a. Un primo gruppo di detti popolari viene a stabilire un paragone esplicito o implicito (con o senza l'ellissi del verbo) tra gli elementi che mette in relazione: *La donna è come la castagna: bella di fuori e dentro è magagna* [GDPI, 637]; *Uomo senza quattrini è un morto che cammina* [DPI, 524]; *M m liga nes rat e ca nunta fr lautari* [Cuceu, 199] (“La polenta senza sale è come le nozze senza musicisti”); *Boala lui ca s n tatea mea* [Zanne, 182] („La sua malattia come la mia salute”).

III.b. Ci sarebbero poi i motti che iniziano con una soggettiva introdotta da *Chi... Cine...*, in cui spesso la presenza della prosodia, delle rime, delle ripetizioni, degli antonimi cementa la sua duratura stabilità: *Chi nasce rotondo non può morir quadrato* [DPI, 122]; *Chi ben vive, ben muore* [GDPI, 110]; *Chi ride in gioventù piange in vecchiaia* [Selene, 122]; *Chi si scusa si accusa* [DPI, 150]; *Cine doarme mult tr ieste putin* [Zanne, 188] (“Chi dorme molto vive poco”); *Cine ride la urma ride mai bine* [PR, 57] (“Chi ride per l'ultimo ride meglio”); *Cine fur azi un ou, mâine va fura un bou* [Cuceu, 147] (“Chi oggi ruba un uovo, domani ruberà un bue”).

III.c. Seguirebbero poi i costrutti con *Come... così, Cum..., asa: Come seminerai, così raccoglierai* [DPI, 175]; *Come farai, così avrai* [DPI, 174]; *Cum îi cân i, a a joac* [Golescu, 80]; *Cum înnozi, a a deznosi* [DPZ, 44] (“Come annodi, così snodi”).

III.d. Inoltre in entrambe le lingue incontriamo strutture del tipo *Quanto... tanto, che... che, cât...atât*: *Quanta rugiada in marzo, tanto gelo in maggio* [DPI, 438]; *Paese che vai, usanza che trovi* [DPI, 377]; *Câte bordeie, atâtea obiceie* [Zanne, 217].

III.e. Simili nelle due lingue sono anche i costrutti con *Né...né, nici... nici*: *Né donna, né tela a lume di candela* [DPI, 321]; *Nici toate ale doctorului, nici toate ale duhovnicului* [Cuceu, 119] (“Né tutto al dottore, né tutto al confessore”).

III.f. Le paremie che stabiliscono un rapporto causa- effetto possono reggere anche una struttura del tipo *Dove..., (la'), Unde... acolo.: Dove entra il sole non entra il dottore* [DPI, 222]; *Unde i-i inima, acolo i-e si gândul* [DPZR, 241] (“Dov'è il tuo cuore è anche il tuo pensiero”).

III.g. Abbiamo individuato inoltre quella categoria di paremie che si potrebbero associare a delle *valenze sentenziali*, alcune ellittiche di verbo, marcate sia dalla presenza di una copula, sia dalla virgola, che spesso associano cose giocosamente sorprendenti: *Tre figlie e una madre, quattro diavoli per un padre* [GDPI, 507]; *Tromba di culo, sanità di corpo* [DPI, 511]; *Donne e sardine son buone piccoline* [GDPI, 85]; *Contadino, scarpe grosse cervello fino* [DPI, 181]; *Burta popii, sac fr fund* [Cuceu, 74] (“La pancia del prete, sacco sfondato”); *Dou lucruri nu s-au v zut pe lume: cal verde i grec cuminte* [Cuceu, 157] (“Due cose non si son viste mai al mondo: cavallo verde e greco perbene”).

A volte possono assumere forme quasi tautologiche: *Bisogna dire pane al pane e vino al vino* [Selene, 216]; *Ce-a fost, a fost* [DPZR, 236] (“Quel che è stato è stato”).

Questa è la categoria di proverbi più aperta ai giochi stilistici (parallelismi sintattici, doppi sensi, chiasmi, largo uso degli antonimi e della rima): *Bisogna mangiar per vivere, non vivere per mangiare* [DPI, 481]; *Fratelli coltelli, parenti serpenti* [DPI, 251]; *Tutti si nasce piangendo e nessuno muore ridendo* [GDPI, 516]; *Viata ur ste iar moartea impac* [Cuceu, 337]; *Vai de ho ul care-i s rac i de s racul care-i ho* [DPZ, 99] („Guai al ladro che è povero e al povero che è ladro”); *Pacea aduce belsugul, r zboiul aduce s r cia* [DPZ, 126] (“La pace porta la ricchezza, la guerra porta la miseria”), che nelle paremie italiane raggiunge livelli molto più elaborati rispetto a quelle romene: *L'uomo per la parola e il bue per le corna* [DPI, 521]; *Chi vive di penna, vive di pena* [DPI, 163].

IV. I casi in cui i due elementi che vengono associati sono invece percepiti come *dissimili* o *sporporziosi* nati rappresentano un'altra possibile classe di proverbi, di cui ne abbiamo identificato almeno cinque sottocategorie.

IV.a. Per primo, i frequenti costrutti con *Meglio..., che, Decât..., mai bine*: *Meglio un asino vivo che un dottore morto* [GDPI, 309]; *Decit un intelept mort, mai bine un magari viu* [Cuceu, 212]; *Meglio un bene lontano che un male vicino* [DPI, 304]; *Decit sa traiesti murind, mai bine sa mori traind* [Cuceu, 217] (“Meglio morir vivendo che viver morendo”).

IV.b. Le strutture disgiuntive del tipo *Altro... altro... e Una... Alta: Altro è parlar di morte, altro è morire* [GDPI, 46]; *In fa una-ti vorbeste si-n spate alta-ti croieste* [DPZ, 98] (“Di fronte ti dice una cosa e di spalle ti ordisce un'altra”).

IV.c. Le strutture disgiuntive del tipo *Uno...l'altro, Unul.... Altul.... Uno fa il letto, l'altro vi si sdraia* [DPI, 520]; *Unul bea i altul se-mbat* [Cuceu, 57] (“Uno beve e l'altro si ubriaca”).

IV.d. Le strutture disgiuntive del tipo *O... o..., i cu... i cu... nu se poate: O bevi o affoghi* [DPI, 355], *O mangi questa minestra, o salti da quella finestra* [DPI, 356]; *Si lupul s tul i mielul întreg nu se poate* [DPZ, 94] („Col lupo sazio e l'agnello salvo non si può”).

IV.e. I costrutti che commentano una situazione squilibrata, o paradossale, in cui la virgola o la copula sta per un *invece*: *Brutto in fasce, bello in piazza* [DPI, 62]; *I ladruncoli stanno in prigione, i grandi ladri viaggiano in carrozza* [GDPI, 637]; *Pe dinafar frumoas , i-nl untru g unoas* [Zanne, 189] („Bella fuori, vuota dentro”); *ranul pa te vaca i popa o mulge* [DPZR, 170] (“Il contadino porta la mucca al pascolo e il prete gliela munge”).

V. Tra le strutture ternarie presenti in entrambe le lingue abbiamo individuato almeno cinque categorie che presentano lievi variazioni.

V.a. Abbastanza frequenti sono le strutture con un triplice soggetto : *Trenta mugnai, trenta beccai e trenta sartori fan centoeventi ladri* [GDPI, 508]; *Amici, oro e vin vecchio sono buoni per tutto* [GDPI, 37]; *Viçlenia, rautatea si nebunia surori sunt* [DPZR, 97].

V.b. C'è inoltre la classe dei proverbi che parlano di una triplice (e ideale) qualità : *Insalata ben salata, poco aceto e bene oliata* [GDPI, 282]; *Vrea s fie i cu pui, i cu ou , i cu f in gras* [DPZ, 95] (“Vuole che sia e con pollo, e con uova e con la farina grassa”).

V.c. Si potrebbero inoltre individuare le strutture del tipo cumulativo, come nelle enumerazioni : *In Italia troppe feste, troppe teste, troppe tempeste*[GDPI, 281] ; *Nici in car, nici în c ru , nici în telegu* [Zanne, 366].

V.d. Più spesso in italiano che in romeno, abbiamo notato la presenza dei proverbi a più marcata funzione mnemonica, con la lista che segue l'argomento preannunciato: *Tre cose sono cattive magre: oche, femmine e capre* [GDPI, 507]; *Tân rul s se sileasc trei lucruri mai cu seam s p zeasc : minte la cap, înfrânare la gur i ru ine în obraz* [Zanne, 554].

V.e. Un'ultima categoria di costrutti ternari, del resto fra i più divertenti, viene costituita dai motti italiani e romeni nati da un gusto ludico accomunante che conferisce ai primi due elementi della lista la parte di falsi introduttori del terzo elemento-sorpresa: *Tre cose son difficili a fare: cuocere un uovo, fare il letto a un cane e insegnare a un Fiorentino* [GDPI, 507]; *Apa, vântul i gura lumii nu o po i opri* [Cuceu, 40].

VI. Più rare invece le liste a quattro tra i proverbi romeni, ma abbastanza frequenti nella paremiologia italiana che registra spesso proverbi molto lunghi e molto elaborati, tendenti a piccole poesie: *Pâine, ap , ceap , sare – patru feluri de mânca* [DPZR, 111] (“Pane, acqua, cipolla, sale – quattro portate in tavola”); *Quattro sono i buoni bocconi: pesce, fico, fungo e poponi* [GDPI, 439]; *Quattro o cinque al viandante, cinque o sei al mercatante, sei o sette allo studente, sette o otto all'altra gente, otto o nove al signorone, nove o dieci al gran poltrone* [GDPI, 191].

VI. Il confronto tra le strutture che reggono i motti italiani e romeni ci porta ad almeno due conclusioni ferme. La prima verte sulle evidenti similitudini sintagmatiche tra i proverbi delle due lingue, generatrici di matrici sentenziali abbastanza facilmente riconoscibili. La seconda conferma le nostre osservazioni preliminari riguardanti l'elaborazione formale delle paremie italiane, che spesso evidenziano una raffinata rima e prosodia e da un marcato gusto ludico.

Bibliografia

- Aprile, Gianluca, *Italiano per modo di dire*, Firenze, Alma Edizioni, 2008.
 Beltram, Z.F., Malaton, Z.N., *Proverbi friulani* = PF, Milano, Giunti Martello, 1978.
 Bocca, Claudia, *Proverbi e dizionario piemontesi*, Roma, Newton & Compton Editori, 2004.
 Boggione, Valter, Massobrio, Lorenzo, *Dizionario dei proverbi. I proverbi italiani organizzati per temi* = DP, Torino, UTET, 2007.
 Botezatu, Grigore; Hâncu, Andrei (ed.), *Dic ionar de proverbe i zic tori române ti* [Dizionario di proverbi e detti romeni] = DPZR, Edi ia a III-a. Bucure ti, Litera Interna ional, Chi in u, Litera, 2003.

- Cartaleanu, Tatiana, Cosovan, Olga, Cartaleanu, Elena, *Dic ionar de proverbe commentate [Dizionario di proverbi comentati]* = DPC, Chi in u, I.E.P. tiin a, 2007.
- Casadei, Federica, *Metafore ed espressioni idiomatiche. Uno studio semantico sull'italiano*, Roma, Bulzoni Editore, 1996.
- Cibotto, G. A.; Del Drago, G., *Proverbi romaneschi*, Firenze, Giunti Gruppo Editoriale, 1996.
- Craici, Laura, *Dizionario dei modi di dire*, Milano, A.Vallardi, 2001.
- Cuceu, Ion, *Dic ionarul proverbelor române ti. 7777 texte din dictionarul tezaur al paremiologiei romanesti [Dizionario dei proverbi romeni. 7777 testi dal dizionario tesoro della paremiologia romana]*, Bucure ti-Chi in u, Litera International, 2006.
- Cunsolo, Felice, *Proverbi siciliani commentati. Detti e modi di dire della tradizione popolare* = PS, Palermo, Harel Edizioni, Rusconi Libri, 2004.
- Duduleanu- Pelendava, Mircea (ed.), *Mic dic ionar de proverbe italiene [Piccolo dizionario di proverbi italiani]* = MDPI, Bucure ti, Editura Pelendava, 1995.
- Dutto, Alessandro (ed.), *La storia l'è bela. Leggende, proverbi, canzoni della tradizione piemontese*, Araba Fenice, Boves, 2005.
- Falassi, Alessandro, *Proverbi toscani commentati*, Bologna, Edizioni Mida, 1990.
- Gheorghe, Gabriel, *Proverbele romanesti si proverbele lumii romanice [I proverbi romeni e i proverbi del mondo romanzo]*, Bucuresti, Editura Albatros, 1986.
- Giusti, Giuseppe, Capponi, Gino, *Proverbi toscani* = PT, Roma, Newton&Compton Editori, 2001.
- Golescu, Iordache, Paschia Gh. (edizione a cura di), *Proverbe commentate [Proverbi comentati]*, Bucure ti, Editura Albatros, 1979.
- Grosu, Elena, *Dictionar de proverbe si zicatori [Dizionario di proverbi e detti]* = DPZ, Chi in u, Editura Epigraf, 2007.
- Guazzotti, Paola, Oddera, Maria Federia, *Il Grande dizionario dei proverbi italiani con CD-ROM per Windows* = Oddera, Bologna, Zanichelli, 2006.
- Guazzotti, Paola, Oddera, Maria Federica, *Il Mini dizionario dei Proverbi* = MDP, Bologna, Zanichelli, 2008.
- Guerini, Nicola, *Dizionario dei proverbi. Detti e modi di dire della tradizione popolare*, Roma, Rusconi Libri, 2003.
- Hin escu, I. C., Negreanu, Constantin, Bratu, Ion (edizione a cura di), *Proverbele românilor [I proverbi dei romeni]*, Timi oara, Editura Facla, 1985.
- Ionescu, Mihail (ed.), *Proverbe i cuget ri italiene [Proverbi e detti italiani]* = PCI, Bucure ti, Editura Albatros, Colec ia Cogito, 1982.
- Kiseleff, Beatrice, *Proverbe, zic tori, ghicitori [Proverbi, detti, indovinelli]* = PZG, Bucure ti, Editura Elis, 2006.
- Lapucci, Carlo, *Modi di dire della lingua italiana*, Milano, A.Vallardi, 1987.
- Lurati, Ottavio, *Per modo di dire... Storia della lingua e antropologia nelle locuzioni italiane ed europee*, Bologna, CLUEB, 2002.
- Lurati, Ottavio, *L'uomo e il suo alimentarsi. Appunti linguistici*, in "Archivio Storico Lombardo", Anno CXXIV – CXXV, 1998-1999, Cisalpino, Istituto Editoriale Universitario, pp. 667-690.
- Magdan, Leon, *Cele mai frumoase proverbe. Proverbe biblice si proverbi populare române ti [I proverbi più belli. Proverbi biblici e proverbi popolari romeni]*, Bucure ti, Editura Mateia, 1996.
- Malizia, Giuliano, *Proverbi, modi di dire e dizionario romanesco*, Roma, Newton & Compton Editori, 2004.
- Muntean, George (ed.), *Proverbe române ti [Proverbi romeni]* = PR, Bucure ti, Editura Minerva, 1984.
- Pittàno, Giuseppe, *Frase fatta capo ha. Dizionario dei modi di dire, proverbi e locuzioni*, Bologna, Zanichelli, 1992.
- Quartu, B.M., *Dizionario dei modi di dire della lingua italiana. 10.000 modi di dire ed estensioni figurate in ordine alfabetico per lemmi portanti e campi di significato*, Milano, Biblioteca Universale Rizzoli, terza edizione, 2000.
- Radicchi, Sandra, *In Italia. Modi di dire ed espressioni idiomatiche*, Roma, Bonacci Editore, 1985.
- Robea, Mihail, *Proverbe, zic tori, ghicitori i strig turi [Proverbi, detti, indovinelli e spiritosi]*, Bucure ti, Casa Editorial Muntenia, 2001.
- Ruffino, Giovanni, Bernardi, Nara, *Per una ricerca sulla cultura alimentare e sul lessico gastronomico in Sicilia: appunti e materiali*, Palermo, Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani, 2000.
- Salvatore Di Rosa, Stefano, *Proverbi italiani* = PI, Bologna, Club degli Editori, 1980.
- Schwammenthal, Riccardo, Straniero, Michele L., *Dizionario dei proverbi italiani, 6000 voci e 10000 varianti dialettali* = DPI, Milano, Biblioteca Universale Rizzoli, 1991.
- Trovato, Salvatore C. (a cura di), *Proverbi, locuzioni, modi di dire nel dominio linguistico italiano (Atti del I Convegno di Studi dell'Atlante Paremiologico Italiano, Modica, 26-28 ottobre 1995)*, Roma, Il Calamo, 1999.
- Turrini, Giovanna, Alberti, Claudia, Santullo, Maria Luisa, Zanchi, Giampiero (a cura di), *Capire l'antifona. Dizionario dei modi di dire con esempi d'autore*, Bologna, Zanichelli, 1995.
- Vidra cu, Anatol, *Proverbele i zic torile românilor [I proverbi e i detti romeni]* = PZR, Bucure ti, Editura Litera, 2011.
- * * *, *Dic ionar de proverbe române ti [Dizionario di proverbi romeni]* = DPR, Antologia e indice di Valentina C rare, Bucure ti, Editura All, 2008.
- * * *, *Ghicitori, proverbe, zic tori [Indovinelli, proverbi, detti]* = GPZ, Bucuresti, Andreas Print, 2007.